

L'ARLECCHINO

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

3 Mesi 6 Mesi Un Anno
Per Firenze Il. L. 2, 60 5, — 10, —

Per le altre Prov.

del Regno 3, — 6, — 12, —

Un numero separato costa Centesimi 9 italiani.

Le Associazioni si ricevono in Firenze all'amministrazione del Giornale posta in via de' Conti presso il libraio Carlo Bernardi.

Per il resto della Toscana quanto per le altre parti del Regno, mediante vaglia postale da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.



AVVERTENZE

Si pubblica il Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 10 antimeridiane.

Le associazioni si contano dal 1 e 16 di ogni mese.

Le lettere non affrancate saranno respinte.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo non saranno considerate.

I manoscritti non saranno restituiti.

Prezzo dell'inserzioni Cent. 10 per riga.

GIORNALE SERIO-UMORISTICO CON CARICATURE

LETTERA

DEI RE, DUCHI E GRANDUCHI

SPODESTATI

AL POPOLO ITALIANO

Italiani! degeneri figli di quei pacifici padri vostri, i quali chinavano volentieri la schiena al giogo de' loro padroni, che si strisciavano fino a terra innanzi alla nostra augusta presenza, che ogni giorno invocavano benedizioni sui nostri capi incoronati, qual mai follia ha prese le vostre menti da scendere al brutale atto di spogliarci del nostro potere, di mandarci a spasso, di licenziarci non altrimenti il padrone licenzia il cuoco, chè non gli solletica il palato con saporiti intingoli?

E che mai son quella patria, quella libertà, quella indipendenza, dei cui nomi profani, tutto giorno empite le orecchie a quei pochi che ne' nostri Stati ci son rimasti fedeli? Tanta è la depravazione e l' iniquità che s' è impossessata di voi, che i fanciulli alternano la pappa con quelle diaboliche parole, e le vecchie- ralle che biasciavan rosarii, ora assuefanno le labbra a quelle agre ed acerbe riunioni di lettere.

E invenzione di Satana è certo quell' empio suffragio che chiamasi universale, il quale prima non si trovava ne anche nel libro de' sogni!!

Non così, non così i vostri maggiori s' acquistaron gloria! Non così or fanno otto lustri si operava in Italia. I vostri padri chiamaron patria tutto quello spazio di suolo, tutto quel cer-

chio il quale avendo a centro la chiesa parrocchiale venisse descritto con un raggio uguale al campanile della medesima; chiamaron libertà il potere uscire di casa con la testa codata, e il passeggiare le vie senza pericolo di vita; chiamarono indipendenza il potere senza superiore permesso mutar serva od ammogliarsi.

Ma voi, voi come avete seguite le orme de' vostri maggiori? Come mai pretendere comandare ai coronati e agli unti da Dio, tu o popolo che non dovresti che pagare i nostri capricci, che non dovresti ne anche pensare?

E quale indicibile gratitudine o Italiani, la vostra contro chi con tanto zelo v' ha allevati, con tanto amore nutriti, con tanto valore difesi? Qual ingratitude perversa per chi ha esposto tan-

te volte la vita per voi, ha dato per voi tante volte il suo sangue che è rimasto privo di pane per alleviare le vostre miserie?

Al certo il mondo ruina dalle sue fondamenta! i fiumi torneranno alle sorgenti, il mare allagherà gli alti monti notando i pesci dove gli augelli facevan i lor nidi, la vendetta di Dio è vicina, però fate presto Italiani a ravvedervi, riconosceteci per vostri padri amorosi, noi v' accoglieremo nel seno come il padre del figliuol prodigo, egli uccise un bue per il ritorno del traviato figlio, noi mungeremo la vacca, ossia la pubblica cassa Ravvedetevi presto e consolate noi afflitti padri piangenti sugli errori dei nostri generati. (1).

Seguono le firme

Per copia conforme

TIRAFREDO

(1). Si crede il Cardinale Antonelli autore della presente.

SENTENZA

IN NOME

DI S. M. VITTORIO EMANUELE II.
RE D'ITALIA.

L'Anno 1861 e questo giorno 17 del mese di Aprile

La Corte R. delle Assise sedente in Firenze.

Visto il Decreto profferito della Camera delle Accuse del 12 Marzo decorso col quale fu inviato al giudizio avanti questa R. Corte.

Enrico di Angiolo Soliani, di anni 27 celibe nato e domiciliato in Firenze, tipografo e Gerente responsabile del Giornale *l'Arlecchino*.

Accusato di Attacco alla Religione dello Stato per mezzo della stampa.

Udita la lettura dell'atto di Accusa redatto dal Pubblico Ministero in esecuzione del Decreto predetto.

Vista la questione proposta ai Giurati dal Presidente della Corte.

Vista ed intesa la lettura della risposta dei Giurati i quali hanno dichiarato che l'Accusato è colpevole dell'obiettatogli delitto col concorso però di circostanze attenuanti.

Sentito il Pubblico Ministero nelle sue orali conclusioni tanto sul fatto quanto sul diritto.

Sentito l'Accusato ed il suo difensore Dottor Demetrio Ciofi i quali hanno avuto li ultimi la parola.

Attesochè in ordine alla risposta dei Giurati il fatto del quale l'Accusato è dichiarato colpevole costituisce il delitto di attacco alla Religione dello Stato contemplato e punito dal combinato disposto dell'articolo 16 della Legge sulla stampa del 26 Marzo 1848. e dell'Art. 137 § 1 del codice penale toscano richiamato in vigore dall'Art. 4 della Legge del 30 Giugno 1860, le quali disposizione di Legge sono così concepite.

Art. 16 della Legge sulla stampa del 26 Marzo 1848 « ivi » Chiunque con uno dei « mezzi indicati nell'Art. 1 di questo Editto « commette uno dei crimini contemplati « negli Art. 164 e 165 del codice penale « sarà punito secondo i casi cogli Arresti « e col carcere estensibile ad un Anno, e « con una multa estensibile a L. 2000.

« Art. 4 della Legge, del 30 Giugno 1860 « ivi » Agli Art. dell'antico codice penale « le Sardo ai quali è fatto rinvio dalli « Art. 14, 16, 27, 28, della detta Legge sulla « la Stampa, s'intenderanno surrogati pel « corrispondente concetto li Articoli del « Codice Penale Toscano, cioè agli « Art. 164 e 165 citati nell'Art. 16, l'Art. « tic. 137 §. 1. del Codice Penale Toscano.

Art. 137 §. 1. del Cod. Pen. Tosc. « ivi » « Chiunque per mezzo di pubbliche allo- « cuzioni, o di scritture a mano o stam- « pate, o di rappresentazioni figurative « diffuse, affisse, esposte. . . . , « ha attaccato la Religione dello stato, è « punito ec.

Tenuto conto delle circostanze attenuanti come sopra dichiarate dai Giurati.

Condanna Enrico di Angelo Soliani alla pena del carcere per un mese, alla mul-

ta di Lire it. 200 ed alle spese delli Atti e del giudizio che liquida in Lire it. 141 e C. 17.

Dichiara sospesa la pubblicazione del Giornale *l'Arlecchino* finché il condannato stia scontando la detta pena, a meno che non venga surrogato un Altro Gerente nei modi voluti dalla legge.

E lo dichiara tenuto altresì a pubblicare la presente sentenza nel termine di due giorni dalla sua notificazione, colla comminazione in caso d'inobbedienza di una multa di Lire it. 200.

A. LORINI.
G. GALERI.
L. GIUSTI.

S. CONTI *coadiutore*

Per Copia conforme
G. B. BERTINI *Cancelliere*

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

DEL NUOVO

CALENDARIO PRATESE DEL 1861

MEMORIE E STUDI

DI COSE PATRIE

(Prato, per Ranieri Guasti 1861)

Questo libretto guardando al suo battesimo mostra dovere essere di grande utilità pratica per i popolani pratesi, ma lo è stato? Vediamolo.

Il Calendario pratese per 1861, (Nota 1. pag. 13.) fu preceduto da un manifesto d'associazione nel quale facevasi sperare che questo Calendario fosse della medesima indole di quelli che lo precedettero, cioè che racchiudesse scritti di diversi e abili Pratesi giacchè l'autore prometteva scritti ANCHE DEI MIEI CONCITTADINI,

POCHI E MAL D'ACCORDO



STENTERELLO

Guarda come tira via! O cosino? e' si vol mangiare anche noi, e' mi pare che la nostra parte la si sia messa! Oh, i' dico a voi.

PULCINELLA. — Mannaggio sto pappone, se magna tutto.

MENECHINO. — Sangue de mi che pappone!

e tutti si aspettavano mari e monti per la stima che avevano ed hanno del sig. Gaetano Guasti dalla spaziosa chioma. Ma di questo libretto per mala sorte *minuit praesentia famam* (come suol dirsi).

Il libro del quale parliamo, non poteva cominciar meglio, giacchè si apre con un dotto Articolo dell' egregio Avv. Giovacchino Benini sul movimento della popolazione Pratese articolo ben ragionato, e del quale ogni elogio sarebbe superiore al merito.

Ma dopo? dopo non vorremmo, ma siam costretti a dire che poco o nulla vi ha di buono.

Troviamo delle notizie sul Palazzo Pretorio ma queste son troppe e troppo sottile per esser commendabili, giacchè non sappiamo qual diletto od utile possa ritrarre il lettore dal saper quanti imbianchiosi ripulissero quella o quell'altra sala di detto palazzo. Queste notizie son susseguite da qualche documento latino copiato nell' Archivio Comunale di Prato, ad eccezione d'uno chè è una enumerazione dei Potestà, Capitani di Giustizia e Vicari riseduti in Prato dal 1240 al 1800, figuriamoci che filastrocca è questa altra che le Litanie dei Santi.

Ma andiamo avanti, si dà qualche notizia sù Maestro Paolo dell'Abbaco, quindi si parla della Fonte sulla Piazza del Comune opera in Bronzo di Ferdinando Tacca. e poi? poi al solito, la solita filastrocca di documenti estratti dalla solita sorgente, documenti che poco o punto interessano. Quindi passò Sig. Gaetano a parlare di Figline presso Prato, e dopo un Documento relativo all' Opera di Figline. E sempre Documenti questo Signore pare che abbia nel cervello un museo d'anticità sicchè parrebbe che stasse più coi morti che

coi vivi giacchè va a ripescare, il ripescabile, e vuol far sapere ai lettori cose che non han mai cercato di sapere.

Ma via sig. Gaetano l'abbia amore è vero per ricercare memorie del passato tra il polverosi Codici delli Archivj e i libri delle Biblioteche, ma ci vuol anche un poco di criterio in ciò, bisogna guardare alla scelta dei documenti e non prendere alla rinfusa tutti quelli che relativamente ad una data cosa vengono a mano.

Queste piccole osservazioni che abbiamo fatto sul suo libro Signor Gaetano creda pure che non le abbiamo fatte per odio verso di lei, ma anzi le vogliamo bene e desideriamo, che ella si faccia più onore che può e creda che un' altr' anno se ella farà ciò che potrà, cioè pubblicherà il Calendario Pratese con qualcosa di più studiato ed adatto ai tempi di libertà l' Arlecchino si lascerà cader di mano la frusta, e invece le farà le carezze con tutte due le mani e così vedrà che egli è imparziale e che le vuol tanto bene.

TURPINO

INFERNO E PURGATORIO

Sulla porta del palagio ove è l'Istituto di Perfezionamento di Studi superiori è un avviso di vendita volontaria; si venderebber forse le panche e le seggiole di quell' Istituto, rese omai superflue per mancanza di scolari?

Ferdinando, che i codici chiamano IV. ha spifferato una bella protesta contro il Regno Italiano. In essa chiama diletta la Toscana: che virtù evangelica amar chi ci odia! Ma dimmi Nandino, t'è diletta la Toscana o la prosaica seggiola granducale? Dio ci salvi dal lupo che ama le pecore.

Alcuni dei così detti freramenti non approvano che Garibaldi abbia lasciato il ritiro di Caprera... Sapete perchè? Perchè mentre l'illustre generale era nell'isola omai cara per ogni buono italiano, lo dipingevano come un martire, come una vittima del governo, e così infiammavano gli animi di quei gonzi che non sanno discernere chi ama davvero la patria

Nella nostra Libreria Magliabechiana ricca di preziosi volumi e manoscritti, pur mancano alcune opere che van per le mani de' più meschini rivenduglioli di libri. Ebbene si spendono i pochi assegnamenti che ha la Libreria non all'acquisto di quei libri indispensabili, ma a fare stampare certe schede necessarie ad un originalissimo sistema per consegnare le opere richieste introdotto da pochi giorni e che renderà a poco a poco deserta la biblioteca.

Passeggiava il signore C. D. per i viali delle Cascine in compagnia di varj suoi amici e vedendo correre dinanzi a lui molte carrozze alle quali erano attaccati superbi cavalli esclamò con entusiasmo, *che belle bestie*, uno di quelli che erano con lui soggiuse *peccato che tu non abbia uno specchio, ne vedreste una di più.*